

la rivista di **en**gramma
2002

18-21

La Rivista di Engramma
18-21

La Rivista di
Engramma
Raccolta

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **18-21** anno **2002**
18 luglio/agosto 2002
19 settembre 2002
20 ottobre 2002
21 novembre/dicembre 2002
finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-91-1
ISBN digitale 978-88-98260-90-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

18

luglio/agosto **2002**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 18

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
Alessandra Pedersoli Claudia Daniotti Daniela Sacco Giacomo Dalla Pietà Giovanna Pasini Giulia
Bordignon Katia Mazzucco Lara Squillaro Lorenzo Bonoldi Luca Tonin Maria Bergamo Marianna
Gelussi Monica Centanni Sara Agnoletto Silvia Fogolin Valentina Sinico

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster,
fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

this is a peer-reviewed journal

COPERTINA: Descrizione immagine di copertina

La Rivista di Engramma n. 18 | luglio/agosto 2002

©2017 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA luav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

www.engramma.org

Camin | Centanni | Mazzucco | Agnoletto | Bergamo | Bonoldi | Bordignon | Daniotti
| Pasini | Pedersoli | Sacco | Sinico | Norcia | Nanni

luglio/agosto 2002

SOMMARIO

7| *'Finis ab origine pendet'*: Lorenzo Lotto, George Wither e il puer della
rinascita

GIULIA CAMIN

15| Mnemosyne Atlas 58

19| Cosmologia in Dürer

A CURA DEL SEMINARIO MNEMOSYNE

27| TableauVivant

29| Un brindisi a Bacco

31| Suggestione romantica nell'iconografia tolkieniana: dal viandante di
Friedrich al guerriero davanti a Mordor

ALESSANDRA PEDERSOLI

33| NEWS |luglio/agosto2002

Dioniso al museo

GIUSI NORCIA

35| I due corpi della regina, da Lucas a Lucas

LORENZO BONOLDI

37| Breve storia di un travaglio

KATIA MAZZUCCO

41| Amleto rivive al Farnese

PEPPE NANNI

Breve storia di un travaglio

Recensione a: *Aby Warburg, Mnemosyne: l'Atlante delle immagini*, a cura di Martin Warnke, collaborazione di Claudia Brink, edizione italiana a cura di Maurizio Ghelardi, Nino Aragno Editore, Torino 2002

Katia Mazzucco

Il 19 gennaio 1929 *Mnemosyne* faceva ufficialmente il suo ingresso in società nel corso di una conferenza tenuta da Aby Warburg presso la Biblioteca Hertziana di Roma. Il metodo di composizione dei pannelli dell'Atlante della Memoria godeva già di fama e di un alto valore d'uso all'interno della cerchia di studiosi della Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg di Amburgo, ed era stato presentato diverse volte agli illustri visitatori dell'Istituto, ma a Roma, attraverso il commento di 19 tavole che confluiranno nella cosiddetta "penultima versione" dell'Atlante, ricevette il battesimo scientifico ufficiale da parte di un pubblico sconcerato dalla singolarità del progetto. Dopo un complesso percorso creativo, costellato da continue modifiche contenutistiche, strutturali, logiche, il *Bilderatlas* finì, in seguito alla scomparsa del suo ideatore nell'ottobre del 1929, nel limbo delle opere incompiute, nonostante gli sforzi di Fritz Saxl e di altri collaboratori di Aby Warburg per ricomporre e riuscire a pubblicare l'opera più originale ed emblematica della personalità del maestro. Nel 1937 Gertrud Bing ed Ernst Gombrich, in occasione del settantesimo compleanno di Max M. Warburg – il sostenitore di tutta l'impresa della KBW – realizzarono una versione ridotta, ripulita (mancano i ritagli di giornale) e ordinata di 23 pannelli, corredati ciascuno da didascalie e da un breve testo esplicativo. Dopo questo tentativo, circoscritto alla sfera privata della famiglia, l'Atlante, già previsto nel piano editoriale del 1932 delle *Gesammelte Schriften*, rimane riserva esclusiva di pochissimi prodi che nel corso degli anni si sono avventurati tra carte e cartelle del Warburg Institute Archive e tra confusi pacchi di fotografie dell'istituto londinese. Nel 1994 l'Atlante rivede la luce grazie a una mostra – forma ideale di circolazione di un'opera interattiva come *Mnemosyne* – tenuta a Vienna, arrivata in Italia (Siena-Firenze-Roma-Napoli) tra '98 e '99, che espone le tavole dell'"ultima versione" dell'Atlante, ricostruite in base alle ricerche di Marianne Koos, Wolfram Pichler, Werner Rapp, Gudrun Swoboda. Il catalogo dell'esposizione, pubblicato in Italia dalla Artemide di Roma a cura di Italo Spinelli e Roberto Venuti, rappresenta un primo

passo verso la riappropriazione da parte di studiosi warburghiani e non di uno strumento di ricerca *potenzialmente* eccezionale. Nel 2000 Martin Warnke cura per la Akademie Verlag l'edizione "ufficiale" dell'Atlante, primo volume della seconda parte delle *Gesammelte Schriften* (nel 1998 era uscita *Die Erneuerung der heidnischen Antike*, ristampa dell'edizione del 1932). Infine – solo per il momento, ci auguriamo – da poche settimane, dopo essere stata promessa e annunciata sui giornali ormai da più di un anno, è disponibile la versione italiana dell'Atlante, curata e tradotta da Maurizio Ghelardi per la Nino Aragno editore (www.ninoaragnoeditore.it). Le pubblicazioni del *Bilderatlas* attualmente in circolazione sono quindi tre: il catalogo a schede della mostra italiana; l'edizione berlinese della Akademie Verlag in volume; la traduzione italiana. Il catalogo è costituito da schede sciolte – maneggevoli e produttivamente 'disordinabili' – corredate ognuna da un rimontaggio delle opere della tavola, rifotografate e ritoccate, su sfondo bianco. Le didascalie sono a numerazione da sinistra a destra, ordine che di rado corrisponde alla pluridimensionalità dei montaggi. Le schede presentano anche una selezione di brani da Warburg o da suoi principali commentatori. Il catalogo è accompagnato da un volumetto con una serie di testi che inquadrano la figura di Warburg e il progetto dell'Atlante: tra questi è da segnalare la prima traduzione italiana, di Giovanni Sampaolo, dell'inedita introduzione all'Atlante alla quale Warburg lavorò fino alle ultime settimane di vita. Il volume berlinese pubblica riproduzioni delle tavole in formato ancora più ridotto, corredate ciascuna da importanti appunti di Warburg raccolti dai suoi collaboratori, delle specie di titoli, e da uno schema che riproduce l'impaginazione di ciascun pannello con la numerazione delle immagini corrispondenti alle relative didascalie. La numerazione segue un ordine che propone un percorso interpretativo – escludendo gli altri possibili – all'interno dei pannelli, e raggruppa sotto un numero unico i dettagli o le versioni di una stessa opera (segnalati da lettere in apice), o oggetti legati dall'appartenenza a una stessa opera complessiva, a uno stesso luogo o alla mano di uno stesso maestro (segnalati da numeri in apice). Il volume, introdotto da Martin Warnke, è corredato da illustrazioni dei pannelli delle esposizioni organizzate da Warburg e di tavole delle diverse versioni dell'Atlante; dal testo introduttivo di Aby Warburg; da una importante lettera inedita di Fritz Saxl all'editore Teubner per la pubblicazione delle opere di Warburg; da un utile indice dei nomi e dei temi dell'intera opera. L'edizione italiana è una traduzione di quella berlinese e si arricchisce di una prefazione di Nicholas Mann – che cela nel titolo il motto warburghiano "zum Bild das Wort" – e di uno scritto autobiografico di Aby Warburg del 29 dicembre 1927, tradotto da Maurizio Ghelardi e già apparso in "Belfagor" (n.2, mar-

zo 2001, pp. 175-186), ma inedito in tedesco. I due volumi si avvalgono del confronto tra la ricostruzione di Marianne Koos (la cosiddetta versione “Daedalus” dell’Atlante, esposta a Vienna nel 1994) e le ricerche capillari sui materiali d’archivio svolte da Pieter van Huisstede, e rappresentano l’unica edizione di *Mnemosyne* riconosciuta dal Warburg Institute di Londra. Ancora lontani dalla chimera di un’edizione critica, soprattutto per quanto riguarda le didascalie delle opere assemblate sui pannelli, a più di settant’anni dai primi progetti editoriali, almeno il fantasma – unica *sembianza* possibile? – di *Mnemosyne* torna a disposizione degli studiosi.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Francesca Romana Dell'Aglio
Venezia • aprile 2015

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2002**
numeri **18-21**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.